

Per la ferrovia Napoli-Nola-Baiano

Coloro che hanno a noi comunicato i reclami diretti alla direzione generale della società, sedente in Bruxelles, hanno depositato presso di noi quanto occorre perchè la giustizia, ove la legge lo richieda, possa procedere a tutte le indagini e le investigazioni del caso.

Il nostro gerente quindi, come organo di trasmissione tra i reclamanti ed il magistrato, è pronto a dichiarare quanto è a sua conoscenza. Ed il Procuratore del re, come altra volta ha lodevolmente fatto, potrà invitare il nostro gerente a comunicare quanto a noi è stato affidato.

È questo il dovere di conscienci ed onesti cittadini, dovere che noi compiamo con entusiasmo.

Il deputato Riccio

È il difensore di Alberto Agnello Casale. A Napoli lo ricordano girare per le pature e Conciliazioni, tutto sbrindellato, con le toppe ai pantaloni. Ora è diventato un pezzo grosso. Ma in che modo? Lasciando ministri e funzionari, prestandosi a tutte le richieste degli uomini di governo. Infatti il governo non ha il coraggio di appoggiare la proposta turpe, quella Cambray-Digny; e chi sorge per la difesa? Il deputato Riccio. Tutte le compiacenze pel governo si raccolgono nel muscolo cardiaco del deputato di Atessa, tutte le sfacciataggini politiche diventano fiori per lui, quando si tratta di aggrapparsi agli abiti di chi sta in alto. Questi è quel desso, cioè il deputato V. Riccio, e noi sentiamo il dovere di additarlo al severo giudizio degli uomini onesti e di carattere. Pensino gli elettori di Atessa di mettere alla porta questo satiro politico: quel collegio che mandò alla Camera atleti come Spaventa, non potrà dare il voto ad un Vincenzo Riccio. Per il buon nome degli elettori di Atessa auguriamo ciò avvenga: altrimenti ognuno dovrà concludere che l'ultimo collegio degli Abruzzi ha perduto ogni coscienza politica ed ha abbozzato all'anno della corruzione e del favoritismo.

Sempre pronti alla rettifica

La guardia Morfino, nominata da noi nella inchiesta delle Guardie Municipali, ci fa sapere che un rapporto contro di lui esiste, ma non per truffa, sebbene per insolvibilità e mandato da suoi creditori, in seguito soddisfatti.

Se la cosa è vera, tanto meglio per la guardia Morfino: però noi prenderemo debite e più precise informazioni.

L'elezione Pantaleoni

In Italia il governo osa tutto, e crede di poterlo fare impunemente, perchè il paese dorme. Ma esso ha torto, e molti fatti lo mostrano.

Ieri era la marcia reale, dovuta proibire a Milano, per paura non certo degli applausi, ora è l'elezione di Maffeo Pantaleoni.

L'illustre scienziato, che poneva la sua candidatura con un programma fierissimo di lotta ai precatori degli averi d'Italia ed agli strozzatori della sua libertà, malgrado che egli fosse lontano, senza alcuna possibilità di influire sull'animo degli elettori, malgrado le sopraffazioni degli agenti governativi, venne eletto con più di cento voti di maggioranza.

La elezione di Macerata, come fatto singolo, ha già gran peso, ma ne acquista uno grandissimo, come indicazione che il paese comprende il dover suo di apporsi in tutte le occasioni alle violenze ed alle piraterie che sono il programma del nostro governo e dei suoi sostenitori.

L'autonomia del Comune

La Giunta del Consiglio Comunale di Milano ha approvato un ordine del giorno che invita tutti i Comuni della nazione italiana ad unirsi in Lega per difendere i loro diritti continuamente violati dal potere accentratore dello Stato.

Questa rivendicazione, splendidamente illustrata da Claudio Treves nella *Critica Sociale* sotto la consueta rubrica della « Politica Municipale » figura tra i capisaldi del nostro programma minimo.

Questa riforma nel mezzogiorno d'Italia sarà altamente riparatrice e purificatrice. Quando verrà meno l'illecita pressione che il governo, a scopo di elezioni, esercita sul Comune le cricche che ora vi si sono infeudate, e che resistono, forti della violenza governativa, all'urto dei partiti popolari, dovranno necessariamente capitolare.

Si è visto in modo palese la delittuosa convivenza che il potere politico, e il potere giudiziario che ne è dominato hanno sempre avuto con le camorre locali. E' uno scambio di servizi tra le camarille amministrative, e i mandatari del governo, prefetto, sottoprefetto, questore. Perciò il cattivo funzionamento della giustizia e dell'amministrazione diventano inevitabili.

Il governo che si giova delle cricche comunali per fare le elezioni resta legato a doppio filo alle loro volontà: ed esse diventano le dominatrici incontrastate del campo. Barattano impieghi, prestano favori, mistificano i bilanci, e, incoraggiati dallo stato, compiono un'opera di devastazione fiscale e di spoliazione immorale dell'aver del popolo.

L'autonomia del Comune romperia ogni ingerenza del governo sulle amministrazioni locali; e renderà indipendente la sua vita e il

suo svolgimento. Il controllo popolare denuncerà ogni relazione che tra l'autorità politica e l'amministrativa continuasse in oltraggio alla legge di autonomia. Il popolo sarà più libero nella scelta dei suoi rappresentanti nel seno delle Amministrazioni ed al Parlamento.

Sarà il primo passo verso il risorgimento morale della nostra regione.

Ecco perchè noi socialisti incoraggiamo la lodevole iniziativa di Milano, che ha avuto un'eco simpatica a Parma, e che certamente avrà largo consenso nei Comuni del Settennario.

Noi, della regione meridionale, che vediamo la intera vita pubblica infestata da vivide camorre, in cui il delitto domina impunito e l'immoralità è dilagante, noi abbiamo il dovere di sostenere una viva agitazione per questa grande riforma.

Essa urta contro troppo interessi coalizzati perchè venga accolta con favore dai nostri comuni meridionali dilaniati da cricche e da camarille. Ma appunto perciò noi fidiamo nelle energie popolari, le quali sapranno imporre le loro volontà contro la violenza delle nostre caste parassitarie, e del governo delittuoso-mente protettore.

Organizzazione operaia e progresso

L'organizzazione dei lavoratori pel miglioramento delle loro condizioni, è uno dei coefficienti maggiori di progresso per un paese.

Non solamente il benessere della classe lavoratrice è impossibile senza che gli operai oppongano alla potenza del capitale, quella della loro unione, ma questa è una spinta al progresso dell'industria di una nazione. Infatti, il salario basso, le giornate di lavoro lunghissime, permettono ai capitalisti di tirare innanzi con metodi di produzione antiquati, addormentano quindi la vita economica del paese. In senso inverso agiscono—entro certi limiti—i salari elevati e le brevi giornate.

I capitalisti, quando devono pagare ad un operaio un salario elevato, quando non possono inchiodarlo accanto ad una macchina per 13 o 14 ore ogni giorno, trovandosi in concorrenza con i capitalisti di altri paesi, non possono mantenersi in gambe se non perfezionando il loro macchinario, ed evitando ogni sperpero nella produzione.

Le condizioni elevate di vita della classe lavoratrice son quindi necessarie anche al progresso puramente materiale di un paese.

Ancor più evidente ciò appare se guardiamo alle condizioni morali ed intellettuali di un paese.

Non è possibile che una nazione abbia un governo onesto e liberale senza un severo controllo popolare, e questo non è possibile senza condizioni elevate di vita della massa, le quali a lor volta possono conseguirsi solo con l'organizzazione.

Ogni attentato quindi alla libertà di organizzazione delle classi lavoratrici è un delitto di lesa civiltà. Impedire agli operai di unirsi per migliorare le loro condizioni significa togliere la spinta più forte al progresso di un paese; lavorare all'organizzazione del proletariato è opera benefica non alla classe lavoratrice soltanto, ma alla società intera.

Come si nutrono i lavoratori del Mezzogiorno

La descrizione è sconcertante.

Il povero lavoratore di Napoli e delle altre provincie meridionali non mangia carne che raramente: nei giorni di gran gala. Cibo ordinario un pane a trenta centesimi al chilo, impastato con cattiva farina e con gesso, quando non v'ha di peggio. Il formaggio, per chiamarlo così, è una specie di sughero giallo, tutto bucherellato, senza latte e senza principi nutrienti: perchè tutto il burro è stato già tolto. La pasta è di color giallo nerastro, confezionata con ingredienti malefici. In ultimo, e specie in estate, frutta, sempre frutta: s'intende, della peggiore qualità. E quindi catarrhi intestinali e di stomaco, debolezza, mancanza di energia.

In campagna e nei paeselli, il vitto della povera gente è composto in gran parte di cattiva verdura, di pane granone, di acqua inquinata. Un pezzo di pane è pesante come un pezzo di ferro, e si manda giù nello stomaco a furia di acqua o di vino inacidito.

Tanta miseria di vitto produce le conseguenze più funeste, perchè chi si nutre male, non può avere il cervello a posto.

Se i municipii non fossero le arricchite dei ricchi o degli imbroglianti, le condizioni potrebbero essere migliorate. Potrebbe, infatti, il Comune, impiantare panifici economici, buon pane a poco prezzo; potrebbe vendere buona carne a prezzo di costo rinsanguando così i suoi cittadini, potrebbe infine rendere regolare la produzione e lo smercio del vino, condurre in paese un'acqua che non fosse veleno.

Invece tutto ciò il comune non fa, perchè pensa soltanto a pochi interessati, e non pensa alla massa dei cittadini.

E noi socialisti vogliamo un Comune nuovo, che del presente non conservi nessuna traccia.

AGLI EMIGRANTI

Rivolgetevi a New-York alla redazione del *Proletario*—176, West Houston Street (Bassa Città)—ed a Marsiglia alla sede del circolo—La Propaganda—Rue Gran Puit 27. Avrete consigli e spiegazioni senza pagare.

GERMINAL

Italia

Per i coatti e per le pubbliche libertà — Da ogni parte d'Italia giungono all'estrema sinistra plausi ed incoraggiamenti a proseguire energicamente la lotta contro la reazione.

A Fabriano i partiti popolari tengono un comizio contro il domicilio coatto.

A Roma Camillo Prampolini pronunzia in Parlamento uno splendido discorso in difesa dello Statuto minacciato.

Patrie libertà. — Alla frontiera veneto-austriaca si sequestrano alcuni stampati socialisti che hanno libero corso in Austria.

A Firenze Batacchi, liberato per volontà di popolo, viene sottoposto alla sorveglianza speciale.

A Teramo è incominciato il processo contro i presunti complici di Acciarito.

A Forlì viene sequestrato il giornale socialista *Il Risveglio*.

A Firenze si sequestra il numero unico *In gloria del popolo*, pubblicato dal compagno editore Nerbini nell'occasione dell'anniversario della Comune.

A Milano la questura proibisce la marcia... reale. Avanti di questo passo!

Scioperi e movimento operaio. — A Fabriano gli operai della cartiera Fornari si sono messi in sciopero.

A Carloforte i battellieri scioperanti, sorretti dal Partito socialista, riportano vittoria e ritornano al lavoro.

A Lodi ha luogo un imponente comizio di protesta contro la progettata tassa sui salari indetto dalla Camera di lavoro.

A Alessandria gli operai meccanici si sono messi in sciopero.

Si cammina. — A Genova si tiene il IV congresso socialista ligure.

A Parma è uscito un nuovo giornale *L'Idea*, organo della Federazione provinciale socialista.

A Macerata il prof. Maffeo Pantaleoni viene eletto deputato dai partiti popolari.

A Crema è uscito un nuovo giornale socialista *La Campana*.

Varie. — In tutto il mondo civile viene commemorata la Comune di Parigi.

— Per il condono di pena elargito il 14 marzo, sono rilasciati in libertà condizionata pochissimi coatti politici. E dire che la libertà è relegata spetta per diritto!

Estero

Belgio. — A Anversa lo sciopero operaio, avvenuto in seguito al lock-out dei padroni, termina con la vittoria completa dei lavoratori.

Austria. — Continua lo sciopero nero.

Francia. — Continua lo sciopero dei minatori di Carmaux.

Germania. — A Berlino cade in Parlamento, per opera dell'ostruzionismo della minoranza socialista e liberale, la *lex Heinze*, proposta dalla maggioranza clericale-conservatrice.

MOVIMENTO OPERAIO

Fra i tipografi

Fin qui, da un anno, non mai abbiamo mancato d'illustrare le condizioni deplorevoli in cui si trova la classe dei tipografi. Eppure, altre classi in Napoli potranno invocare, quali attenuanti, la ignoranza dei più, il niuno sentimento di associazione — non mai i tipografi, i quali hanno sostenuto lotte collettive ammirabili per resistenza e per spirito di solidarietà.

Tuttavia, a sentirli questi eterni miagolanti si sentono capaci di cambiare il mondo in ventiquattrore — e, in verità, nascondono la loro viltà con l'appello ai mezzi violenti e il loro beneficentissimo egoismo col dichiarare di niun beneficio l'associazione.

In proposito, riceviamo da un compagno un appello disperato, che noi siamo lieti di pubblicare. Ma con quale utilità?

Sentono forse vergogna i tipografi napoletani di essere gli ultimi fra i compagni d'Italia?

Il caro collega Petrillo, corrispondente delle *Arti Grafiche*, nel penultimo numero faceva appello ai soci morosi onde si mettessero al corrente coi pagamenti e prendessero parte attiva ai lavori di associazione.

Anzitutto, dichiaro che per una classe quale la nostra, più intelligente, più socievole, fa vergogna, è indecoroso finanche dar motivo a richiami di tale specie, che ogni tipografo dovrebbe capire il dovere di essere associato per l'interesse economico singolo e di tutta la classe: specie oggi, quando la necessità dell'organizzazione si fa vieppiù sentire a causa del deprezzamento della mano d'opera.

Ed è per questo che sento il dovere anch'io di associarmi al collega Petrillo per sollevare i compagni che fanno orecchie da mercante.

I salari quotidiani diminuiscono sempre più e se non si vorrà porre un freno a questi ribassi, col far osservare la tariffa, verrà giorno, e non lontano, in cui saremo costretti ad un sciopero, come un branco di pecore, disorganizzati, senza fondi, senza le simpatie necessarie di coloro che ammirano ed aiutano le lotte degli operai conscienci e senza l'appoggio dei compagni d'Italia.

Suvvia, dunque, muoviamoci! resteremo inerti a lamentarci, ad imprecare, a ricercare in altri la causa dei nostri mali, quando ne siamo noi stessi la causa prima? Siamo apatici, indifferenti, non mai abbiamo pensato a seriamente organizzarci!

Esempi recenti ne abbiamo da colleghi di fuori: non avete letto l'atto ammirevole di solidarietà di 45 compagni di Roma?

Un *Krumiro*, avvenuto lo sciopero alla tipografia della Camera, lascia il suo lavoro e va a sostituire gli scioperanti: dopo aver preso il prezzo della sua vita il *Krumiro*, a sciopero finito, ritorna al lavoro di prima: i 45 tipografi scioperano e dicono o fuori il vile o fuori noi. Il padrone acconsente alla giusta richiesta e il *Krumiro* quale lebbroso viene scacciato.

È un bello esempio questo? Forse non siamo fatti come i compagni d'Italia? E, dunque, non aspettiamo la manna dal cielo, che tarderà un pezzo a scendere? La vera manna è in nostro potere: associamoci, organizziamoci e sferziamo i riottosi, gli eroi che disprezzano l'organizzazione e si vantano di ottenere tutto coi mezzi violenti.

La vogliamo la tariffa? vogliamo essere pagati a tempo? vogliamo che le giornate non si prolunghino

indefinitamente? Ebbene, lavoriamo a pro della organizzazione: se non lo facciamo, siamo dei fannulloni e ci meritiamo le beffe.

EDUARDO TREVISONNE

A proposito della concorrenza disastrosa che la ditta Pierro e Veraldi fa nel mercato tipografico, giovandosi dei privilegi di cui è investita, riceviamo la seguente informazione:

Ho letto nei numeri 47 e 49 della coraggiosa *Propaganda* i due articoli riguardanti la ditta tipografica Pierro e Veraldi, e sento la necessità di confermarvi che quanto avete scritto è verissimo. Devo, ancora aggiungere che i signori in questione estendono anche la concorrenza nei lavori di appalto. E ciò lo documento col fatto che la settimana scorsa avendo l'Economo bandito un lotto di lavoro per 80 mila lire, all'asta pubblica, esso fu ritasciato al Pierro col 22 0/0 di ribasso. Questa scandalosa concorrenza ha, naturalmente, suscitato in noi operai un senso di disgusto, considerato che saremo sempre noi a risentirne le conseguenze.

GIOVANNI PETRILLO

Fra i cappellai

Per oggi i cappellai hanno indetto un pubblico comizio, invitando le autorità, onde possano escogitare rimedi alle infelici condizioni in cui si trova la classe.

Hanno già pubblicato un memorandum, in cui lucidamente espongono lo stato di miseria degli operai cappellai. Premesso che nel 1894 vi fu un'agitazione per ottenere dal Municipio dazi di protezione, espongono come la causa di ogni male sta nelle condizioni arretrate dell'industria dei cappelli, mentre altrove quest'arte fiorisce mercè l'applicazione della meccanica. Già alcuni operai, visitatori dell'Esposizione di Torino nel 1898, avevano messo in rilievo queste cause e analogamente avevano richiesto una concessione gratuita di suolo, l'uso di una poca parte dell'acqua di Carmignano, da tempo inutilizzata, da adibirsi al lavaggio dei feltri e ad uso di forza motrice, l'esenzione di tasse da parte del Governo.

Niente di tuttocciò si poté ottenere ed oggi i cappellai si trovano in condizioni miserevoli. Un tempo le fabbriche più importanti occupavano per la lavorazione 237 operai, e le fabbriche minori ne occupavano quasi altri 150, dando un totale di produzione per ogni settimana di 6556 cappelli per il valore di manifattura di L. 10235,40. Attualmente poche fabbriche danno lavoro agli operai: di questi occupati non ve ne sono che appena 14 nelle fabbriche importanti di una volta e pochi altri nelle piccole: la gran maggioranza degli operai o è espatriata o muore d'inedia.

Sono queste le condizioni della classe. E il pubblico comizio di oggi ha lo scopo d'intendere il comune a fare le suddette concessioni, onde sian sollevate le sorti dell'industria dei cappelli in Napoli.

Noi suggeriamo che sia tenuta presente l'opportunità di creare una cooperativa di produzione fra gli operai e i piccoli commercianti: poichè non crediamo che di molto s'ebbero migliorate le condizioni degli operai, se la loro agitazione dovesse solo servire a far ottenere a qualche capitalista gratuite concessioni.

Per l'imposta sulle mercedi degli operai

Quantunque non sia prossimo il giorno del comizio di protesta contro la progettata imposta, pure il comitato preparatore lavora attivamente. Sono state invitate tutte le Associazioni operaie aderenti all'iniziativa a votare fin da ora singolarmente un ordine del giorno di protesta. Così sono stati invitati i deputati della provincia di Napoli ad esporre il loro parere in merito al progetto di legge che sta dinanzi al Parlamento; e ad essi si domanda: « Il comitato che ha l'onore di dirigere l'invito alla S. V. ha incarico d'interpellarla sui criteri che ella ha in proposito e la prega d'informarlo se ella non crede necessario evitare questo nuovo aggravio alla classe operaia e se, conforme a questi sentimenti di giustizia sociale, voglia aderire all'iniziativa delle associazioni operaie napoletane e se ad esse crede di prestare valido aiuto ».

Ci affretteremo nel numero venturo a pubblicare le risposte dei deputati napoletani e i rispettivi ordini del giorno delle singole associazioni.

Inoltre il comitato ha iniziato una sottoscrizione per sopprimere alle spese del comizio e *La Propaganda* sarà lieta di trasmettere al comitato le oblazioni che le perverranno. Il comitato preparatore risiede presso l'Unione Operaia, Donnalbina 14.

Per l'istituzione dei collegi di Proibiviri ai meccanici

Il nostro articolo di propaganda, pubblicato in uno dei numeri precedenti, ha avuto la fortuna di richiamare l'attenzione di molti operai napoletani delle varie industrie — e in specie dei meccanici. Varie leggi d'indole sociale sono state in parte strappate, in parte concesse dalla borghesia; ma quanti operai le conoscono e quanti se ne servono? Onde in questa rubrica ci assumiamo l'impegno di rispondere alle domande che in proposito ci saranno mosse e di spiegare con facile metodo il modo come servirsi delle poche leggi sociali esistenti.

Il nostro Dottor Verità nella *Parola dei Poveri* ha digià spiegato l'insieme della legge sui proibiviri. Diciamo oggi quali debbano essere i primi passi perchè possa ottenersi un principio di esecuzione di detta legge in Napoli.

L'art. 2 della legge dispone che ciascun collegio sia istituito per decreto reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e di